

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. — — — }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza " " " " " " " " " " }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 21 Luglio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 20.

E ora che si fa? Molti vanno susurrando che dopo il voto sul macinato l'accordo del Depretis coll'on. Cairoli dovrebbe essere possibile. Prima di tutto, l'uomo di Stradella si è mostrato così conciliante, così generoso, avendo in pugno le sorti del gabinetto, che avrebbe potuto rovesciare in dodici ore, da tenergli conto della sua longanimità. In secondo luogo, si dice che egli è una forza, e dopo averne avuta la dimostrazione in pubblica seduta, e con una votazione significativa, il ministero ne deve tener conto.

La prima delle due osservazioni è forse esagerata. Il Depretis non è stato così generoso come si crede, e quelli che parve in lui longanimità è stato piuttosto un calcolo abilissimo. È vero: egli poteva, volendo, provocare una crisi all'indomani della costituzione del gabinetto Cairoli. C'erano forse i furibondi che lo avrebbero spinto a farla e aveva intorno a sé i rimasti dei 159, i quali anelavano alla rivincita.

Ma che ne avrebbe ricavato? Che forse il potere sarebbe andato in mano alla destra. Ciò non accadendo, la Camera sarebbe sempre andata incontro a maggiore discredito, all'estero il paese intero sarebbe sembrato immeritevole anche di compassione, e tutto il risentimento, tutto il disprezzo, sarebbero ricaduti sul Depretis vittorioso.

Egli invece ha pensato che fosse meglio tentar di riordinare la sinistra, per farne la base di un nuovo ministero quando occorra precipitare una crisi; ed ha creduto più conveniente risparmiare al paese ed alla corona gravi imbarazzi, conservando a sé stesso la fama d'uomo moderato e conciliante.

In ciò sta il suo calcolo, e se lo ha seguito, non è stato per soverchia generosità. Non andrà molto forse, che la generosità sua sarà messa a una prova più concludente.

La seconda osservazione è più concreta, e più giusta. Col Depretis, votarono contro il secondo palmento altri 77, ed il fatto è doppiamente grave. Lo è perché dimostra che se tutti i 159 fossero stati a Roma, pochi avrebbero mancato all'appello; e lo è perché quelli che votavano con lui, sapevano di allottare una odiosità senza costrutto.

Son voti fidi e sicuri adunque, che si sono retti ad una prova abbastanza dura. Si sapeva, in fondo, che quello sul macinato era un semplice voto di convenienza, non più; che non doveva produrre conseguenza veruna, e che avrebbe segnalato soltanto al pubblico quelli i quali, per una questione costituzionale, votavano contro l'abolizione del secondo palmento. È quindi altrettanto più probabile che quei medesimi deputati avrebbero votato e voteranno col Depretis, quando vi sarà qualche cosa di utile ad ottenere, o almeno non ci sarà una odiosità da affrontare.

È dunque evidente che il ministero deve tener conto di questa situazione, e non dispregiar trop-

po una forza, la quale poi potrebbe convertirsi, il giorno delle decisioni, in una forza nemica.

È, quindi, voce accreditata, che a Camera chiusa, si cercherà un mezzo di conciliazione coi due portafogli vacanti, e intanto, a quanto si dice, si cercherà di spianare il terreno col mezzo dei segretari generali.

Si loda il ministero di non aver proceduto ancora ad altre nomine, all'infuori di quelle già note dello Speciale e dell'Orgitano. Quest'ultimo non ha che l'interim del segretario delle finanze, ed è il precorizzato direttore generale del tesoro. Forse lascerà un posto per qualche amico del Depretis; ma se pur fosse vero che il Grimaldi tende a cercare nella burocrazia i due segretari delle finanze e del tesoro, ne rimangono bene a sufficienza negli otto altri posti vacanti, per gettare il ponte tra Cairoli e Depretis.

Non vi garantisco però che questo avvenga. Gli aspiranti son molti ed il Cairoli è stretto d'assedio dagli ambiziosi del suo gruppo, nè per accontentarli tutti basterebbero i ministeri ed i segretariati ancora disponibili.

Se però l'accordo accadesse, il primo a bestemmiarne sarebbe il Nicotera. Egli ha tutt'altro che rinunciato alle velleità di rovesciar ministri, nè vi rinuncerà mai, sinché non gli venga fatto di diventare lui presidente del consiglio, poichè a questo egli mira, e difficilmente s'accontenterebbe di meno.

Sperava di provocare la crisi nientemeno che l'altro ieri sul macinato, e vi so dire, perchè lo tengo da fonte sicurissima, ch'egli nella sola giornata di mercoledì, mandò 43 telegrammi a deputati del suo gruppo, perchè si trovassero presenti alla battaglia. Egli non si aspettava certo che, nel voto contro l'abolizione totale, l'avrebbero lasciato solo, o si sarebbero astenuti.

Ma questa disillusione è ben lontana dal correggerlo, e già fa assegnamento sulla campagna che conta intraprendere per il prossimo novembre.

Cairoli e Crispi

Ogniquelvolta vediamo giornali od uomini di autorità dividere le nostre opinioni — specialmente quelle che a taluno sembrano troppo azzardate, forse perchè non troppo comuni — proviamo una soddisfazione, che ci par legittima e ragionevole.

Così è — ad esempio — che vediamo oggi il deputato Bivio esporre sui principii uomini di Sinistra i nostri medesimi concetti, giudicando le cose come facciamo noi.

Lo scritto del Bovio, cui alludiamo, è una lettera da lui indirizzata al giornale *La Posta* di Napoli. Troppo lunga per poterla riprodurre tutta; vogliamo riferirne almeno i brani che ci sembrano più notevoli.

...Sapete se io sia giusto estimatore de' meriti e della fama di Cairoli; come altra volta scrissi e come oggi e sempre vorrei scrivere di lui; come ei sappia generosamente contraccambiare l'amicizia professatagli da qualunque; se l'estremo posto da me occupato nella Camera possa consigliarmi ambizione e gelosia; e sapete infine che tutte queste ragioni insieme

mi danno da una parte la facoltà di parlare liberamente, dall'altra molto diritto e qualche speranza di esser creduto.

Perchè Cairoli ha raccolto un Ministero estemporaneo, lasciando in disparte Crispi e non consultando Bertani, non Fabrizi, non Miceli, non uomini, ch'egli ebbe compagni nelle maggiori imprese, e la cui vita s'immedesima con mezzo secolo di storia italiana? I consiglieri suoi non intesero e non vollero intendere che l'ultima salute della Sinistra era unire nel governo Cairoli e Crispi, due uomini fatti per intendersi e completarsi e tenuti divisi da chi vuole unire Nicotera con Sella. (1) Crispi ha in mente due o tre concetti lungamente osservati e meditati nettamente e con prudente ostinazione da lui proclamati ad ogni nuova opportunità, oramai assimilati e divenuti in lui pensiero, parola, convincimento, carattere. Cairoli ha l'ispirazione del bene e la virtù di seguirlo sino al sacrificio. Ciò che in Crispi è pensiero in Cairoli è sentimento. Uniti nel desiderio indomabile della libertà e delle riforme; uniti nell'epopea nazionale e nella direzione della Sinistra; uniti dalla mutua stima e dalla stima altrui, perchè e da chi sono divisi nel potere? Bertani li voleva uniti nell'azione come uniti erano negli animi; Fabrizi avrebbe dato gli ultimi anni suoi per non vederli divisi; ma si volle altrimenti da uomini che dissero: *Bisogna eliminare le persone spiccate*.

...Tutti, ad un modo o ad un altro, hanno detto le loro previsioni, e a me sia lecito dire la mia. Crispi, natura schietta e altera, al secondo errore alzerà il martello; Sella, Nicotera, Taliani, Coppino e l'istesso Depretis, deciatore di longanimità gelida, martelleranno a cadenze; e il Ministero estemporaneo andrà a schegge. — Cairoli e Crispi, divisi, saranno deboli; Nicotera e Sella uniti, parranno forti, e prima si prenderanno il potere, appresso faranno le elezioni. — Nicotera, creatore della XIII legislatura, creerà la XIV e si somiglieranno.

E dopo? Violenza per violenza, *vivi*; dopo io non guardo più nel Parlamento, ma nel paese. Veggo che i moderati possono aver ragione di essere lieti, perchè il connubio da essi vagheggiato non è rotto, nè vinto, ma indugiato di pochi mesi; e veggo che il loro senso, limitato sempre al presente e al vicino, non si guarderà dopo il connubio. Gli on. Nicotera e Sella parlano sempre di *governo forte*, e costringeranno il paese a pensare che la forza massima è sua, e che tutto ciò che va fuori di esso è la debolezza armata.

Il tono istesso della mia parola prova che io scrivo senza tenerezze di proselite e senza odio di parte, *quorum causas procul habeo*. — Sin che dura questa condizione di cose è inevitabile ciò che nel volumetto *Uomini e tempi* scrissi a proposito di Francesco Crispi: *Crispi è lontano dal potere, perchè in certi tempi c'è l'onnipotenza della mediocrità, e il medesimo valore diventa impotenza*.

(1) L'allusione non è molto chiara, ma si comprende. In queste parole del deputato Bovio può esser racchiusa la chiave di volta degli assurdi, delle contraddizioni e degli enigmi parlamentari. (N. della D.)

L'ESERCITO DEGLI ALLEATI

« Se l'abolizione della tassa sul secondo palmento non è naufragata fino da ieri, ne siamo debitori alla Destra... »

Queste parole, che son di un giornale moderato, vogliono dire: « se la tassa sul secondo palmento verrà abolita col 1 agosto, il merito spetta alla Destra. »

Non par vero, ma pure così è! La speranza ha gli occhi bendati come e più della fede.

Cieca deve essere infatti la speranza di quel giornale che — scrivendo simili cose — poté lasciarsi d'esser creduto.

Dopo quanto è stato detto e fatto alla Camera, al Senato, nella stampa ed in tutta Italia — si ha il coraggio di affermare che il merito dell'abolizione del macinato spetta alla Destra?

Noi par vero!...

Noi però non ce ne meravigliamo.

L'affermazione parte da quegli stessi uomini i quali — dopo d'averci schioppettato in Aspromonte e lasciato schioppettare a Mentana — dissero di essere stati essi, ed essi soli, quelli che sempre e costantemente vollero condurre l'Italia a Roma.

Il merito dei moderati nell'abolizione del macinato è ancora minore del loro merito nella rivendicazione di Roma!

Ma non è di ciò che vogliamo oggi discorrere.

Vogliamo discorrere invece della votazione a scrutinio segreto che ebbe luogo ieri alla Camera sull'abolizione graduale del macinato.

Questa abolizione graduale era stata combattuta due giorni prima dall'esercito degli alleati per bocca dei due rispettivi comandanti.

Nicotera e Sella l'avevano infatti oppugnata coi loro sopraffini argomenti.

La legge però venne approvata a scrutinio segreto con 148 voti favorevoli e 78 contrarii.

Povero Nicotera... ed ancora più povero Sella.

Quanto rumore per nulla!

... Come è piccolo il topo!

Hanno avuto proprio il danno e le beffe:

Il danno — perchè nè si disertò impunemente da un partito, nè si stringe impunemente la mano ad un disertore come Nicotera;

Le beffe — perchè, sommati generali e luogotenenti e aiutanti e sergenti e tamburini e trombettieri e alfieri e staffieri, si sono trovati ad essere... 78.

Come è mai piccolo l'esercito degli alleati!

Non valeva proprio la pena di metterlo in armi.

No... davvero, davvero!

CORRIERE VENETO

Da Abano

20 luglio.

Gli è fuor di dubbio che, per anti-

chità, efficacia e rinomanza gli Stabilimenti termali di Abano, sono superiori a quanti sussistono di simil genere in Italia non solo, ma anche in altre parti d'Europa. Tali pregi, all'epoca presente in cui molto più che nel passato, è invalsa nel civile consorzio la consuetudine e la smania dei bagni e delle cure estive, dovrebbero, in linea logica, rialzare il prestigio ed aumentarne di molto la frequenza; succede invece tutto l'opposto; e i Stabilimenti Termali di Abano (è inutile illudersi) trovansi in continua e disastrosa decadenza — A chi la colpa? — Vorrebbe da taluno attribuire tale decadenza alle troppo comuni e recenti istituzioni di Stabilimenti marittimi, consacrati dalla moda più che dalla loro utilità; alla non lontana scoperta e diffusione di altre acque e fonti minerali; alla scabrosità degli anni, alle condizioni politiche, ai disastri del Po ed ai regali dell'Etna. Tali motivi per verità e tali fatti, specialmente se si considerano nel loro complesso, non sono privi di qualche fondamento: e se ad essi non debesi esclusivamente attribuire la poca affluenza che da vari anni si lamenta alle Terme di Abano, non vi sono però estranei del tutto. Cionullameno in ben altre ragioni dovrebbe ricercare e rinvenire la causa del lamentato abbandono in cui giacciono le Terme aponesi; e tale causa si riassume in due sole parole:

« Gli Stabilimenti termali di Abano non trovansi al livello del loro scopo; inferiori invece, e di molto alle esigenze del secolo e della società moderna; inferiori a tutti i luoghi di cura dell'estero e nazionali. »

È certo che nell'anno di grazia 1879 non si vive come vivevasi 40, 70, 100 anni fa, e che le condizioni sociali ed economiche dei popoli civili sono di molto mutate. Uno stabilimento quindi, anche rinomato e frequentatissimo, varii lustri or sono, se trovasi tuttora nelle identiche condizioni, non può di fronte al progresso ed alle esigenze dei tempi, fare al presente che una meschinissima e triviale figura.

Radicali e molteplici sarebbero le riforme da attuarsi onde elevare gli stabilimenti alle Terme a quello stato che solo potrebbe promuoverne e mantenere l'affluenza; e, per omaggio al vero, l'autorità comunale e della Provincia procurarono ne' due ultimi anni con tutti i mezzi che sono in loro potere di svegliare i dormienti e di aprire gli occhi degli interessati all'avvenire di Abano e delle Terme; ma a che approdaron esse mai? A ben poco, per non dire a nulla.

A semplici palliativi, a riforme illusorie ed apparenti; per tutto il resto, per ciò che era più importante e necessario, si trovaron di fronte la gretta apatia de' proprietari e l'indolente retrivismo de' loro agenti da un lato, dall'altro l'assoluta impotenza de' conduttori degli Stabilimenti, i quali schiacciati da affitti enormi e da gravosissime tasse, non possono certo por mano a quelle svariate materiali riforme che sarebbero indispensabili sotto ogni riguardo.

Ella è questa l'unica causa logica e plausibile per cui si verifica il costante lamentato decadimento di un luogo di cura che, per efficacia e ce-

LE **INSERZIONI** tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Fagnoli N. 751.

Anno XV **Società Bacologica Bresciana** Esercizio 1880

IN PARTECIPAZIONE PER L'ACQUISTO
DI SEME DA BACI ANNUALE VERDE
ORIGINARIO DEL GIAPPONE
PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1880

La Società Bacologica Bresciana dichiara aperta la propria sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto il giorno 15 agosto p. v. per questa città nel proprio Ufficio nella Piazza del Comune al N. 3250, e per la Provincia, nonché per altre città e Province, presso gli Uffici Comunali e presso i Comizi Agrari sotto le solite condizioni e come dal Programma qui di seguito riferito.

PROGRAMMA

La Società è rappresentata dalla sottoscritta Commissione.
Il Capitale Sociale è diviso in azioni da cento lire l'una.
All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate l. 20, venti; le altre l. 80 si pagheranno per lire 40 dal 1° al 15 agosto p. v., e per lire 40 dal 1° al 15 novembre successivo, sotto le condizioni ed alternative che saranno stabilite dalla Commissione e pubblicate negli avvisi di pagamento delle singole rate.
Si ammetteranno anche sottoscrizioni di Cartoni a numero fisso, sia bianchi che verdi, ed anche di Province speciali, e la relativa anticipazione sarà di L. 5 il Cartone, da pagarsi per L. 3 all'atto della sottoscrizione e per L. 2 entro settembre p. v., salvo il conguaglio alla consegna.
Gli avvisi della rappresentanza Sociale si riterranno comunicati a tutti i Soci, e per ogni legale effetto, colla inserzione nei giornali di questa città per la Lombardia e nella Gazzetta di Venezia per le provincie Venete.
I soci per tutto ciò che si riferisce a questa Associazione si ritengono aver eletto speciale domicilio in Brescia, presso l'Ufficio della Società nel luogo suddetto.
Il Seme stesso arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.
Il Conto Sociale sarà compilato da un Comitato apposito e pubblicato come di pratica.
Si pregano le Onorevoli Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annuncio, di mandare alla scrivente all'ufficio suindicato entro Agosto p. v. le liste dei sottoscritti e le somme riscosse.
Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal Sig. Ing. PIETRO RICCARDI, il quale ha eseguita l'operazione nello scorso esercizio, importando N. 22,600 Cartoni al costo, tutto compreso, di L. 6,58 per ogni Cartone verde.

Brescia, 10 giugno 1879. 1972

FACCHI GAETANO, Presidente.
Zoppole conte Nicola - Bettoni conte Lodovico - Franzini Giovanni
Gerardi Bonaventura.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR somatico digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, fomentando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.
Preparato con dieci delle più salutarie erbe del MONTE OREANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).
Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50
» da 1/2 litro » 1 25
In fusti al Chlogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

SOCIETA ITALIANA
DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO
CON OFFICINE
in Bergamo, Scazzo, Villa di Scio, Pradapuga, Comendano e Palazzolo sull'Oglio
premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni
E COLLA
Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1878

La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli espositori Italiani fu l'unica premiata con Medaglia d'oro.
La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e trovasi in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

	Alla Stazione di Padova	Al Magazzino di Padova
Cemento idra. a lenta presa in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 40	4 10
Cemento idra. a rapida presa in sacchi con legaccio rosso al quintale	4 45	5 15
Cemento idra. a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo al quintale	5 30	6 00
Cemento idra. Portland naturale in sacchi con legaccio bleu al quintale	6 60	7 30
Cemento idra. Portland artificiale in sacchi con legaccio nero al quintale	8 10	8 80
Calce idra. di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 50	4 20

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.
Le somministrazioni a vagone completo offrono speditezza ed economia nei trasporti. —
Detti materiali si vendono in Padova Via Soccorso N. 3981 presso il sig. Massenzi Antonio. (1918)

CRESPIANO-VENETO

ALBERGO CANOVA
condotto da A. BASSETTI
APERTO DAL 1 LUGLIO

In detto Albergo furono fatte in quest'anno molte migliorie da poter maggiormente soddisfare alle giuste esigenze degli accorrenti, i quali troveranno buoni appartamenti, camere unite e separate, sala con Bigliardo, sala con Piano, pranzi alla tavola rotonda, speciali ed alla carta, vetture alla Stazione di Bassano a tutte le corse, scuderie e rimesse il tutto a prezzi moderatissimi.
Vi è pure Stabilimento di Bagni si naturali che ferruginosi, come a doccia a varie temperature.

NB. Per la direzione e sorveglianza delle Acque ferruginose fu incaricato il Medico Benedetto dott. Dal Prato. 1983

Collegio Speciale di Commercio
CON SCUOLE ELEMENTARI, COMMERCIALI E GINNASIALI
IN SARONNO

piazza di commercio, a pochi minuti di Ferrovia al Nord di Milano per Como. E' posto in palazzo signorile esposto a monte e saluberrimo. L'aria eccellente, il vitto sano ed abbondante; l'educazione fisica, morale e religiosa è intesa a formare figli trionfanti, onesti e forti cittadini.

Lo studio delle lingue è singolarmente promosso in Commercio per teoria e pratica, come anche le scienze fisiche e matematiche, con misurazione e disegno e di sussidio di macchine, collezioni, suppellettili, esemplari e quadri per ogni ramo d'istruzione, ed una biblioteca di opere scientifiche, letterarie drammatiche e di amena lettura in ogni lingua ed un teatro stabile; tutto a disposizione degli alunni.

Fuori degli orari scolastici e in stagione adatta vi sono gli esercizi militari, il bersaglio, il nuoto, lezioni di scherma, di musica, di ballo, di ginnastica per i quali il Collegio ha tutti gli attrezzi e le armi necessarie e i locali opportuni.

Fa poi ottima prova da molti anni una pensione per giovani civili, nazionali ed esteri, utile specialmente per le lingue e per la convivenza coi superiori coi quali hanno parità di trattamento.

Programma e schiarimenti dal Direttore, Professore G. B. Torretta. 62

RINOMATA FABBRICA DI CERA LACCA
DI ALFONZO LANDRIANI - CHIARI
CON 1971
Negozio di Generi Coloniali, Medicinali e Liquori

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.
Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.
Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).
Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non hanno poche.
In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

